

Questo itinerario vi porterà a conoscere il lungolago di Como tra belle ville, itinerari architettonici e fantastici panorami. È un percorso urbano, ma vista la sua lunghezza vi consigliamo di munirvi di scarpe adatte. Per comodità, l'itinerario viene diviso in due parti.

Punto di partenza: COMO, Piazza Cavour

La passeggiata del lungolago



DA PIAZZA CAVOUR A VILLA OLMO (1,5 km)

Da piazza Cavour, l'antico porto interrato a metà Ottocento, giriamo a sinistra e percorriamo il lungo Lario Trento. Arriviamo ai giardini pubblici (*bambini, il parco giochi vi aspetta!*) dove, costeggiando il lago, incontriamo sulla sinistra il **Monumento alla Resistenza Europea** (1983) dello scultore Gianni Colombo. L'opera si compone di scale simboliche, lastre metalliche su cui sono incise lettere degli eroi della Resistenza e pietre provenienti dai campi di sterminio nazisti e da Hiroshima (*bambini, salite e scendete dalle scale senza timore, non è mancanza di rispetto*). Poco oltre vediamo il **Monumento a Mafalda di Savoia** (2002) di Massimo Clerici, dedicato alla principessa della casa reale italiana, morta nel campo di sterminio di Buchenwald, e a tutte le donne vittime nei lager nazisti.

L'edificio che sorge ora davanti a noi è il **Tempio Voltiano**, edificio neoclassico (1927) che ospita un piccolo museo dedicato a uno dei figli più illustri di Como, Alessandro Volta, inventore della pila elettrica e grande scienziato. In suo onore, l'unità di misura del potenziale elettrico è stata chiamata Volt (V).

A sinistra del Tempio Voltiano, sempre in riva al lago, si staglia imponente il **Monumento ai Caduti** (1930-1933) costruito da Giuseppe Terragni su disegno di Antonio Sant'Elia, genio futurista comasco. Ispirandosi agli schizzi di questo visionario architetto, oggi conservati presso la Pinacoteca civica di Como, Terragni progettò una torre di 30 metri in cemento armato rivestita con blocchi di pietra grigia del Carso.

IL QUARTIERE RAZIONALISTA



Il Monumento ai Caduti può essere spunto per una visita al cosiddetto **Quartiere Razionalista**. La zona fu interessata, intorno agli anni Venti e Trenta, da un'intensa attività edilizia con il contributo di giovani architetti che portarono in Italia i germi del Modernismo, rielaborandoli e dando vita allo stile Razionalista. Tra questi, il più importante fu senz'altro **Giuseppe Terragni** che tra il 1927 e il 1929 fu chiamato a progettare un palazzo ad appartamenti, il **Novocomum** (foto 1 - viale Sinigaglia, 1). L'impianto complessivo è semplice: un parallelepipedo con due ali laterali a formare una C. Terragni lavora per accostamento di pieni e di vuoti. All'aggiunta ad esempio dei balconcini in ferro, si contrappone lo svuotamento, per quattro piani d'altezza, degli angoli formati dal punto d'incontro delle facciate. Dentro queste cavità sono incastrati dei corpi cilindrici dalle grandi vetrate. L'edificio all'epoca dovette apparire talmente innovativo da scandalizzare i tradizionalisti, che avrebbero voluto abatterlo e

lo soprannominarono il "Transatlantico" per la curiosa forma. Sempre in viale Sinigaglia, al n. 2, troviamo la **ex Casa del Balilla**, oggi piscina comunale. Costruito su progetto di **Gianni Mantero** (1932-1936), l'edificio, oltre alla piscina, comprendeva una palestra, una sala per scherma e la sede dell'Opera Nazionale Balilla. L'impianto è molto semplice con tre corpi, uno centrale rivestito in marmo bianco e due laterali dall'intonaco rosso scuro sul quale spiccano le ampie finestre a nastro dalle tapparelle grigie. Tornando verso il Monumento ai Caduti, si aggira lo stadio Sinigaglia e si continua sul viale Puecher dove al n. 6 si trova la sede della **Canottieri Lario**, il capolavoro




2

di Gianni Mantero. Anche questo edificio (1931-32) presenta un impianto molto semplice: le pareti bianche sono alleggerite dalle finestre che corrono come un nastro per tutta la lunghezza dell'edificio, sottolineando l'andamento orizzontale dei corpi laterali con cui contrasta lo slancio verticale della palazzina centrale. All'interno, si conservano due gioielli della tecnica e dell'ingegneria dell'epoca: un trampolino in cemento armato con tre piani di tuffo a sbalzo sul lago e una vasca d'allenamento dove si riesce a ricreare il moto delle acque. Di poco precedente alla Canottieri Lario (1930-1931)

è l'**hangar** dell'Idroscalo Internazionale dell'Aero Club Como (foto 2), la più antica organizzazione di volo con idrovolanti del mondo e unica scuola di volo idro in Europa. Svoltiamo a sinistra, poi a destra e raggiungiamo la **Casa Giuliani-Frigerio**, (v.le Fratelli Rosselli 24) che completa il nostro itinerario al Quartiere Razionalista. E' questo l'ultimo edificio realizzato da Terragni (1939-1940), morto nel 1943. Si tratta di un palazzo per appartamenti dalla struttura complessa. Il classico schema del parallelepipedo viene superato, per lasciare spazio a un cubo destrutturato dove gli appartamenti sono organizzati su livelli sfalsati di mezzo piano come appare evidente anche in facciata. All'ultimo piano la soluzione del "giardino pensile" riporta a un unico livello il piano di copertura. Particolari risultano anche gli elementi puramente decorativi delle pannellature dei balconi e delle intelaiature in ferro alle finestre dove poter inserire pannelli parasole in tela.

Alla fine di via Puecher, superato lo stadio Sinigaglia e l'**Aero Club**, ha inizio la passeggiata di Villa Olmo, una pedonale di circa 500 m aperta nel 1957 e punteggiata di bellissime ville e giardini di fine Settecento – inizi Ottocento (non visitabili) che si affacciano sul lago creando un bellissima cornice paesaggistica e architettonica.

 *La passeggiata è percorribile in sedia a rotelle, ma presenta alcuni brevi punti in notevole salita.*

La prima che incontriamo è la **Villa Carminati Scacchi** costruita in forme neoclassiche su progetto di Felice Soave (1787). La facciata rivolta verso il lago presenta un bel doppio loggiato coronato da statue di putti e preceduto da un piccolo grazioso giardino all'italiana. La villa, alla fine degli anni Quaranta, divenne sede della Tessitura Scacchi, fondata da Giuseppe, Cavaliere del lavoro e Barone di Santa Madre Chiesa, padre del famoso pittore e scopritore d'arte contemporanea, Luca Gracco, e nonno dell'attrice hollywoodiana Greta Scacchi.

Dopo la novecentesca Villa Musa, si trova **Villa Saporiti** (foto 3). L'edificio fu costruito tra il 1791



3

e il 1793 per la nobildonna Eleonora Doria Sforza Visconti su progetto di Leopold Pollack. L'architetto viennese realizza una villa di impostazione neoclassica su cui inserisce elementi del rococò austriaco, come un fastoso salone ellittico a due piani. Il salone si protende verso il lago conferendo alla facciata la caratteristica forma che ne ha valso l'appellativo di "La Rotonda". L'interno è preziosamente decorato. La Villa Saporiti è ora sede dell'Amministrazione Provinciale di Como e ospita uffici amministrativi.

Appartiene all'Amministrazione Provinciale anche la villa seguente, la **Villa Gallia**, fatta erigere dall'Abate Marco Gallio intorno al 1615. L'edificio ruota tutto intorno al grande salone, oggi sede di convegni e luogo di rappresentanza, alto due piani e interamente affrescato con scene mitologiche e paesaggistiche allegoriche. Il salone è affiancato da due logge a tre archi che si aprono in facciata. Del giardino, che un tempo si estendeva fino alle pendici della collina retrostante, rimane solo la parte a lago con parterre all'italiana dove, tra varie statue antiche, spicca la moderna "Medusa" di Mimmo Paladino. L'opera proviene dalla collezione d'arte di Gianni Versace, conservata un tempo presso Villa Fontanelle di Moltrasio.

Segue la **Villa la Gallietta**, costruita a fine Settecento in posizione arretrata rispetto al lago per poter essere utilizzata come dimora invernale. L'attuale aspetto neoclassico si deve al medico tedesco allievo di Alessandro Volta, Joseph Frank, che qui visse fino alla sua morte (1842).

Dopo la Gallietta incontriamo la **Villa Parravicini**, progettata da Luigi Canonica, architetto ufficiale del regno napoleonico per l'Italia Centro-Settentrionale. Suo è anche il progetto per il giardino. Il palazzo si distingue per la facciata monumentale con una parte centrale coronata da un timpano triangolare e due ali laterali appena accennate. Viene oggi usata per eventi e ricevimenti.

Alla Villa Pisa (ca. 1840), caratterizzata da una pittoresca altana, segue la **Villa De Santis** (già Volonté già Mondolfo). Sorta sul luogo di un antico convento soppresso nel 1785, deve il suo aspetto attuale a una ristrutturazione di metà Ottocento: due corpi simmetrici sovrastati da timpani triangolari, collegati da un portico/veranda colonnato e coronato da una balaustrata. Sul lato che fronteggia la Villa Olmo possiamo inoltre ammirare un bellissimo cancello in ferro forgiato in origine per la Villa d'Este di Cernobbio.

La passeggiata si conclude con la superba **Villa Olmo** (foto 4), eretta là dove un tempo, secondo la tradizione, sorgeva una villa romana, citata da Plinio il Giovane e caratterizzata da un grande esemplare di olmo (da cui il nome). Il parco che la circonda è pubblico. Furono gli Odescalchi, una delle famiglie nobili più antiche di Como, da cui discese anche un papa (Innocenzo XI, 1611-1689), a commissionare il palazzo, tra il 1782 e il 1789, al celebre architetto Simone



Cantoni. Gli Odescalchi volevano una residenza sontuosa, che desse lustro al casato e l'architetto ticinese realizzò un capolavoro del neoclassicismo lombardo. Tra la villa e il lago fu approntato un giardino all'italiana. Per quanto riguarda invece l'apparato decorativo, sia esterno sia interno, fu lo stesso marchese Odescalchi a fornire indicazioni operative con l'intenzione di esaltare i principi della cultura filosofica illuminista attraverso la ripresa di temi e allegorie della mitologia greca. Di grande effetto è in particolare il Salone da Ballo con una ricca decorazione a stucchi e affreschi. La sala occupa in altezza due piani, suddivisi da una bella balconata con balaustra in ferro battuto dorato. Dagli Odescalchi passò ai Raimondi e quindi ai Visconti di Modrone. Questi ultimi intrapresero vari lavori di ristrutturazione, tra cui l'apposizione dello stemma dei Visconti in facciata e la sistemazione del parco retrostante all'inglese. Nel 1925 la villa fu venduta al Comune di Como per farne sede di manifestazioni culturali. Da allora è diventata il naturale centro delle attività culturali comasche. (La villa è aperta in occasione di eventi o, nei giorni infrasettimanali, su richiesta al custode).

 *Il parco è accessibile ma presenta un fondo in ghiaia.*

Ritorniamo ora verso il punto iniziale della nostra passeggiata, piazza Cavour. A chi fosse stanco di camminare, segnaliamo che sulla via per Cernobbio, all'altezza del lido di Villa Olmo, si può prendere il bus n.6 o n. 11 in direzione del centro di Como. I biglietti devono essere acquistati a terra, ad esempio presso i parchimetri del parcheggio del lido. Fermata consigliata: lungo Lario Trento, angolo via Cairoli.

DA PIAZZA CAVOUR A VILLA GENO E BRUNATE (1,7 km)


Dalla piazza Cavour si prosegue in direzione est, verso il borgo di Coloniola, quartiere ad antica vocazione portuale e commerciale che a fine XIX secolo, grazie all'inaugurazione della ferrovia Como - Saronno - Milano (1885) e della funicolare per Brunate (1894), conobbe un intenso sviluppo turistico.

Il primo edificio che si incontra è l'**Albergo Terminus**, progettato in stile liberty nel 1902 come stabilimento balneare dell'hotel che segue a brevissima distanza, il **Palace**, già Albergo Plinius, costruito nel 1899 in occasione dell'Esposizione Voltiana, grandioso evento organizzato sullo stile delle esposizioni universali per celebrare il centenario dell'invenzione della pila.

Sulla piazza Matteotti si erge da un lato la tettoia liberty in ferro e vetro della **stazione Como Lago** del 1885 ca., dall'altro la **stazione delle autolinee** del 1932.

Proseguiamo sul lungo Lario Trieste e raggiungiamo la stazione della **funicolare** in piazza De Gasperi. Inaugurata nel 1894, per collegare Como a Brunate, paese che tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento divenne un importantissimo centro di villeggiatura dell'alta borghesia milanese, offre oggi come allora la possibilità di godere di una delle viste più belle delle Prealpi lombarde.

Tutti i giorni, ogni mezzora, questi treni, agganciati a possenti cavi, si inerpicano per le pendici del monte superando in pochi minuti un dislivello di 500 m con una pendenza media pari al 51%. Un'esperienza che già di per sé vale la pena di essere vissuta e che diventerà molto ai bambini.

 Agli amanti delle passeggiate segnaliamo che da piazza De Gasperi parte anche un sentiero che permette di raggiungere Brunate in circa un'ora e 15 minuti.

BRUNATE

È un piccolo paese di circa 1800 abitanti, posto sulla cima dell'omonimo monte a un'altezza



di 715 m s.l.m. Divenuto famoso a cavallo del XIX-XX secolo come centro di villeggiatura, si sviluppò rapidamente in senso turistico grazie ai suoi magnifici panorami, all'aria salubre e alle escursioni sui monti retrostanti. Di questo periodo d'oro rimangono due grand hotel, il Brunate e il Milano (non più attivi) e molte ville signorili in stile eclettico e liberty.

Un primo punto panoramico lo si trova ai piedi dell'ex Grand Hotel Brunate (oggi appartamenti) raggiungibile in pochi minuti dalla stazione della funicolare seguendo le indicazioni "**Belvedere**". Da qui si ha una vista spettacolare sulla città di Como (foto 5) e il suo reticolo di strade perpendicolari di romana

memoria, sul primo bacino del lago, sulla pianura padana e su parte della catena alpina (soprattutto del gruppo del Monte Rosa). A poca distanza si incontra **Villa Pirotta** (1902), uno degli esempi più maestosi di ville brunatesi. Per la sua realizzazione il proprietario si circondò dei professionisti più in voga del tempo con l'intento di farne una piccola reggia. Ritorniamo sui nostri passi e svoltiamo a sinistra in via Roma, dove possiamo ammirare belle ville, in particolare al n. 13, **Villa Cantaluppi Giuliani**, fatta costruire nel 1910 dalla famiglia fondatrice dell'omonima casa farmaceutica. Molto interessanti sono le decorazioni liberty eseguite in cemento, ferro battuto, vetro, ceramica e pittura.

Seguiamo la via Roma che curva leggermente a destra e svoltiamo sulla via Pissarottino per raggiungere in pochi minuti un altro punto panoramico: un belvedere con splendida vista sulle Alpi. Qui, all'interno di una piccola grotta, sgorga la fonte del Pissarottino (acqua non potabile).



Sulla via di ritorno verso la funicolare, consigliamo una breve visita alla **Parrocchiale di S. Andrea**, già monastero nel Trecento e rimaneggiata nel Seicento e nel Novecento. La chiesa è legata alle figure mistiche di S. Guglielma e della beata Maddalena Albricci, di cui conserva le spoglie.

Brunate è anche un ottimo punto di partenza per passeggiate medio-facili.

La prima che menzioniamo porta in circa 30-40 minuti al **Faro Voltiano** (foto 6) in località S. Maurizio, faro "simbolico" costruito nel 1927, in occasione del 100° anniversario della morte di Alessandro Volta, da cui si gode di uno dei panorami più belli della zona.

Il percorso ha inizio nei pressi della già citata chiesa di S. Andrea. Dal piazzale di S. Maurizio è possibile proseguire in

direzione CAO e oltre, lungo la Dorsale del Triangolo Lariano.

Un'altra bella e facile passeggiata è quella che da Brunate, oltrepassato il campo sportivo, porta al **Monte Piatto**.

Per maggiori informazioni, rivolgetevi agli uffici IAT.

Ritornati a Como, consigliamo di proseguire lungo il viale Geno, strada realizzata a metà Ottocento come accesso privato alla Villa Cornaggia, poi resa pubblica, ampliata e ristrutturata nei primi decenni del Novecento. Questa sponda si contrappone idealmente a quella neoclassica di Villa Olmo presentando una serie di edifici e ville costruiti tra metà Ottocento e metà Novecento. Segnaliamo in particolare subito dopo la stazione della funicolare una vecchia filanda, ora residenza privata. Segue, al civico 6A, la **Villa Zucchi**, interessante esempio di villa razionalista realizzata nel 1949-1950. Alla villa lavorarono anche numerosi artisti dell'epoca tra cui Ico Parisi, che ne curò gli interni, e Massimo Campigli di cui resta un grande mosaico. Si ricordano poi la Villa Walter (civico 8a) di suggestione viennese, progettata nel 1936 dall'architetto Frigerio per una delle più importanti famiglie dell'industria serica comasca e la Villa Taroni (civico 9), realizzata intorno al 1910 ispirandosi ai cottage inglesi rivisitati in chiave neogotica. In fondo al viale, in posizione scenografica, sorge la **Villa Geno**, già Cornaggia (foto 7).

Quello che oggi è un ristorante poggia le fondamenta su di un sito di antichissima tradizione religiosa, che divenne un convento nel XII secolo e un lazzaretto nel XVI secolo.

Nell'Ottocento fu trasformata in residenza privata. Nel 1911 venne acquistata dal Comune di Como che la aprì al pubblico. Negli anni Cinquanta fu infine realizzata la fontana, capace di un getto d'acqua di 45 m, e il lido, ancora oggi una delle mete preferite da comaschi e turisti nei giorni di calura estiva.



VACANZA ATTIVA

Noleggio pedalò: nei pressi del Molo S. Agostino in lungo Lario Trieste.

Idrovolante: c/o Aeroclub, piazzale Somaini - www.aeroclubcomo.it

Minigolf: Giardini pubblici a lago.

Trekking: passeggiate sui monti di Brunate.

Jogging: su tutto il lungolago, dal parco di Villa Olmo a Villa Geno.

Lidi e spiagge: Lido di Villa Olmo con piscine all'aperto e Lido di Villa Geno con solarium. Ingressi a pagamento.

A Como vige il divieto di balneazione. E' fatto divieto di circolare in costume da bagno al di fuori delle spiagge dei lidi.

Funicolare: stazione in piazza De Gasperi - www.funicolarecomo.it